

Dai sindacati territoriali mi salvi Iddio che dall'azienda mi salvo io!

D'ora in poi questo è l'ammonimento che i lavoratori devono tenere presente.

Cosa è successo? Permetteteci di ricapitolare:

- mercoledì 4 luglio un'attenta e vigile assemblea di lavoratori Servizi ICT di Milano esprime insoddisfazione rispetto ad una ipotesi di accordo tra RSU ed azienda.
L'accordo proposto non convince del tutto, non tanto per la parte che propone un parziale reintegro economico dell'ultima tranche di aumenti contrattuali, quanto perché non offre garanzie sul futuro.
L'assemblea decide a maggioranza di proporre una versione modificata dell'accordo, dove queste garanzie per il futuro vengono esplicitate.
- A fronte di tale decisione 4 membri delle RSU, comprese delle RSA, ossia rappresentanti non eletti dai lavoratori ma designati tout court dai sindacati nazionali, si dimettono;
- Venerdì i sindacati cosiddetti ufficiali emettono un comunicato trionfalistico, che tutti i lavoratori si ritrovano in posta elettronica, nel quale annunciano la firma di quel medesimo accordo proposto dall'azienda e bocciato dall'assemblea di Milano.

C'è un nome per questa prevaricazione, questo spregio totale delle più elementari norme?

Con modalità senza precedenti, i nazionali sommano le pere con le mele, ossia i voti dell'assemblea di Roma con i voti dell'assemblea di Milano, dimenticando ad arte di precisare che i lavoratori di Roma, al momento della votazione, non potevano conoscere la proposta di accordo formulata dai lavoratori di Milano.
Che sarebbe accaduto se i lavoratori di Roma, che, in occasione del primo fine settimana di blocco della reperibilità si videro ordinare dai sindacati di sospendere immediatamente qualsiasi agitazione, in barba alle decisioni assembleari, avessero avuto contatti con i lavoratori di Milano che proponevano una modifica all'ipotesi d'accordo?

Ma soprattutto, quando mai abbiamo sommato i voti di Roma a quelli di Milano?

Se i voti sono da sommare – ed anche questa decisione spetterebbe ai lavoratori, non ai territoriali – le assemblee dovrebbero poter avere a disposizione il medesimo materiale da valutare, ossia tutte le mozioni oggetto di votazione. Le assemblee dovrebbero potersi tenere nel medesimo momento, con un minimo di possibilità di comunicazione telefonica, per consentire quantomeno la circolazione delle diverse ipotesi da votarsi.

Ma la circolazione delle idee e delle voci fuori dal coro non è particolarmente gradita dai nostri presunti rappresentanti.

Il sindacato ufficiale fondamentalmente non sa che farsene delle nostre assemblee.

Quali accordi firmare e quali rifiutare; quando e come fare sciopero o non farlo; quando e come sospendere o riprendere la reperibilità sono decisioni che i lavoratori possono permettersi solo in accordo con Femca, Filcem, Uilcem e compagnia.

Una decisione assembleare diversa verrà, proprio come accaduto oggi, sempre aggirata.

L'assemblea è sovrana sino a che è d'accordo con le impronunciabili sigle sindacali; quando è in disaccordo l'assemblea non conta più.

Lo SLAI Cobas ha cercato in tutti questi anni di rappresentare all'interno delle RSU le istanze di democrazia e di partecipazione dei lavoratori, sottoponendo costantemente il proprio operato al giudizio insindacabile dei lavoratori.

E' su questa linea che ci ripresenteremo alle prossime elezioni delle RSU, rese necessarie dalle dimissioni di metà dei suoi componenti, ma anche dalla scadenza del mandato triennale. E ci batteremo perché sia garantita l'autonomia dei rappresentanti dei lavoratori di fronte a qualunque ingerenza esterna.

E chiaro che in questo momento non ci sono le condizioni per proseguire la lotta che in questi ultime settimane abbiamo visto crescere con successo, ma le problematiche che abbiamo dovuto affrontare sono ancora tutte sul tappeto e avremo modo nell'immediato futuro di mobilitarci nuovamente per la difesa dei nostri diritti.

SLAI Cobas Servizi ICT Milano

Milano, 6 luglio 2007